CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA N. 542

ALBANY INTERNATIONAL ITALIA S.R.L.: QUALI AZIONI LA GIUNTA HA AVVIATO O INTENDE AVVIARE PER SCONGIURARE LA CHIUSURA DEL SITO PRODUTTIVO DI BALLÒ DI MIRANO?

presentata il 19 febbraio 2025 dai Consiglieri Montanariello e Zottis

Premesso che la Albany International Italia s.r.l., nata dalla fusione di Cofpa e Feltrificio Veneto, è un'azienda di Ballò di Mirano operante nell'industria conciaria. Specializzata nella produzione di feltri per uso industriale, la sua gamma comprende feltri per il finissaggio tessile ai nastri siliconati, feltri per l'industria conciaria e tele per la disidratazione dei fanghi con nastro-pressa.

Tenuto conto che nei giorni scorsi, l'azienda ha annunciato di voler interrompere le attività di produzione dell'impianto di Ballò di Mirano, che occupa 49 unità lavoratrici, per trasferirle a Merone, in provincia di Como, presso un'altra affiliata di Albany International di proprietà di Industrie Tessili Bresciane Srl. La motivazione addotta dall'azienda è quella di una razionalizzazione dei costi.

Considerato che:

- ai dipendenti del sito produttivo di Ballò di Mirano verrebbero offerte opportunità di trasferimento o assistenza per la separazione e il ricollocamento;

le organizzazioni sindacali hanno da subito respinto e contestato la suddetta strategia aziendale e si stanno opponendo ad un trasferimento forzato e fuori regione dei lavoratori, che non tiene conto delle loro esigenze anche in relazione ai carichi familiari;

- in ragione della situazione descritta, i lavoratori della Albany International hanno indetto uno stato di agitazione e posto in essere iniziative di protesta finalizzate a scongiurare la chiusura del sito veneto.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti consiglieri

chiedono all'Assessore regionale al lavoro

quali azioni sono state avviate e/o si intendono avviare al fine di scongiurare la chiusura del sito produttivo della Albany International di Ballò di Mirano ed evitare il trasferimento forzato dei lavoratori, a tutela dei livelli occupazionali e della continuità produttiva dell'impianto veneto così come chiesto dalle organizzazioni sindacali.